**Chissà perché si ride…**

Secondo appuntamento di Ad Arte Festival 2015 nella città di Calcata, Teatrificio esse presenta **Quinta**, un sofisticato spettacolo di brillante comicità.

L’ingresso è plateale: un uomo, denudandosi fino a rimanere in mutande e canottiera, scende i gradini del Teatro alla Greca sulle note epiche di Strauss per poi fermarsi al centro della scena dove impera un quadrato nero con due tagli verticali.

“Cos’è questa roba”, ci si potrebbe chiedere. È una quinta teatrale, il grande mistero del teatro di tutti i tempi. I quattro attori ci invitano ad affacciarci a quella «finestra nera dove può succedere di tutto». Per poterlo fare, ovviamente, dobbiamo essere curiosi, aderire alle convenzioni teatrali e credere che sia possibile vedere Armando entrare in quinta e Aldo uscirne dal lato opposto. Oppure osservare Riccardo scomparire con una sigaretta e un sedano e Pasquale apparire munito di accendino e gruccia. **Quinta** è una derisione del teatro classico perché qualunque cosa, un braccio che si allunga o una quinta che si sposta, è bella se funziona, se rompe quegli schemi fissi sradicando gli astanti dall’abitudine del quotidiano. Gli spettatori ridono, anche di gusto, spostando la loro attenzione da un quadro all’altro, impazienti di essere coinvolti.

Teatrificio esse è una compagnia di Prato formata da Armando Sanna, Aldo Gentileschi, Pasquale Scalzi e Davide Savignano. **Quinta** nasce dall’intreccio di due realtà teatrali diverse: teatrificio esse, appunto, legato da sempre all’elemento visivo, a quell’espressività fisica che, prima di oggi, aveva caratterizzato spettacoli come **Mani** e **Rumorismi** (in cui non si parla mai), e Riccardo Goretti, pratese anche lui, interessante attore di parola dove «se posso non mi muovo».

Come detto durante l’incontro con la compagnia, Goretti racconta quanto sia rimasto affascinato da un genere teatrale in cui lo spettacolo si costruisce su un unico dettaglio (in questo caso la quinta teatrale).

In **Quinta**, il teatro è caratterizzato da una comicità che si rivolge non solo ad adulti e bambini, ma soprattutto a neonati, una comicità che riesce a riportare l’essere umano a *bambinanza*, quel periodo in cui si era curiosi di tutto, perché estremamente creativo e durante il quale si ride, chissà perché, anche delle cose più semplici.

Drammaturgia e regia sono collettive: gli attori hanno lavorato su due fronti in piena e spontanea democrazia, ottenendo un risultato di alto livello e dimostrando di avere ottime capacità tecniche e interpretativa.

**Quinta** è, allora, uno spettacolo divertente e mai banale, una sorprendente conferma di come nel teatro della tragedia greca, a Calcata, possa non risultare strano farsi anche delle grasse risate.